

Il "tempo d'oro" di Amritsar

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

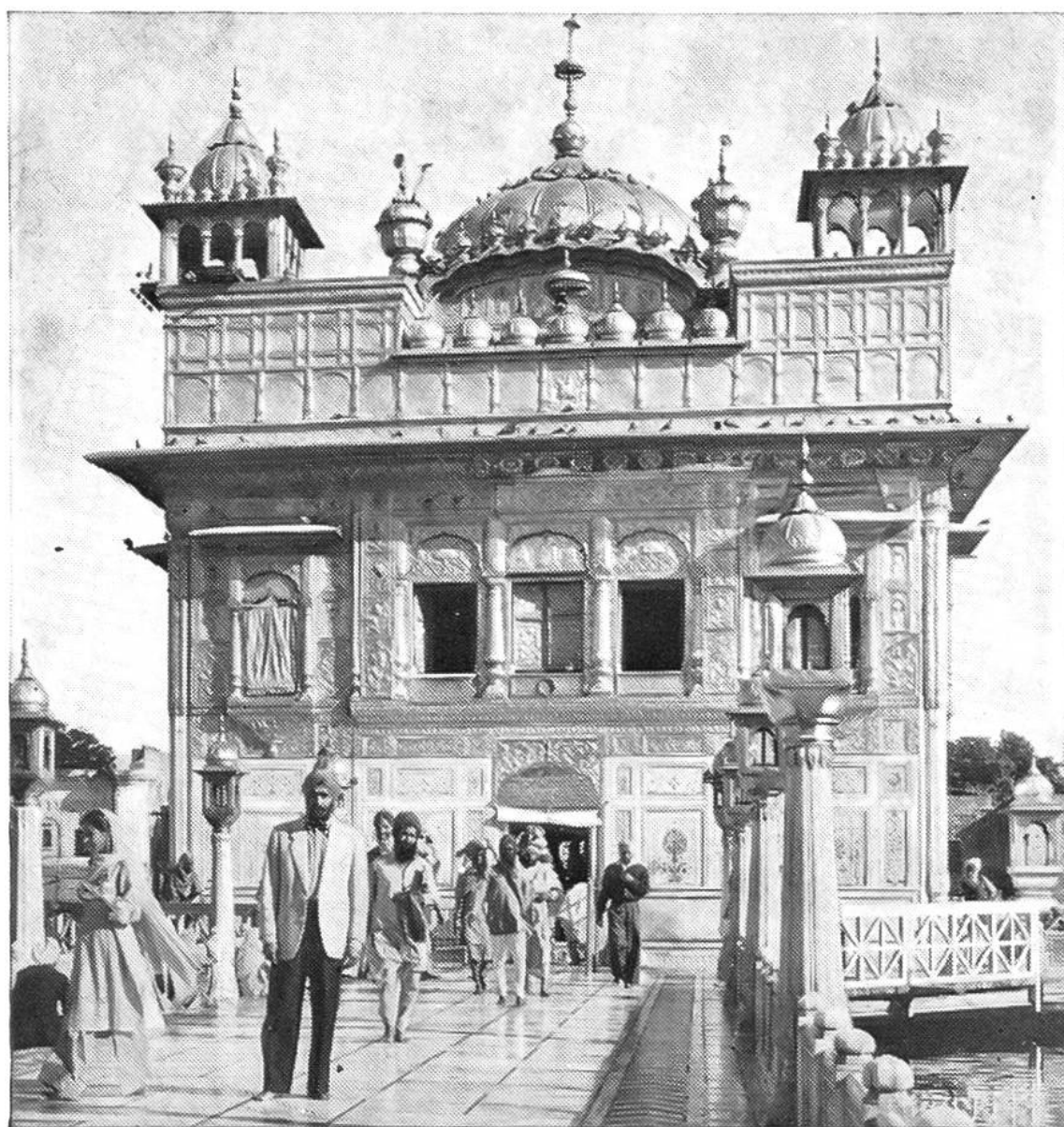


Al sole, rispecchiandosi nell'acqua del «Laghetto dell'Immortalità» il tempio offre un aspetto incantevole.

IL «TEMPIO D'ORO» DI AMRITSAR

Amritsar, in India, non lontano dalla frontiera del Pakistan occidentale nel Pandschab orientale, è una città che conta più di 400 000 abitanti. In essa si trova il santuario principale dei Sikh, comunità religiosa che comprende 7 milioni di fedeli circa. Il loro santuario è il «Tempio d'oro», situato in una piccola isola in mezzo a un laghetto artificiale.

Quattro portoni conducono nel «territorio sacro» che circonda il lago. Ma il tempio stesso ha un solo accesso, formato da un ponte di marmo bianco, lungo circa 70 m. Dai due lati del ponte si erigono delle lampade dipinte e riccamente decorate. Nell'acqua del lago, continuamente



Facciata principale del «Tempio d'oro» ricco di ornamenti. Le piccole torri, la cupola e il tetto sono sempre assediate da innumerevoli piccioni.

rinnovata, giuocano grossi carpioni ed altri pesci «sacri», la cui pesca è proibita. Le quattro porte del tempio sono ricoperte d'argento. Il pianterreno è tutto in marmo bianco; lastre di rame dorato abbelliscono i piani superiori, doratura che ha dato il nome al tempio.

I Sikh che fra tutti gli Indù si riconoscono subito dalle barbe nere e dal turbante, possono entrare nel santuario soltanto a piedi scalzi. È pure severamente proibito introdurre nel tempio tabacco e alcool. Le pareti interne sono decorate con versi tolti dal libro sacro dei Sikh, con ricchi dipinti e con oro. «Uomini santi» leggono ad alta voce testi dai vecchi libri, opere particolarmente voluminose e

ornate artisticamente. Affinchè i cattivi spiriti non scendano sulle pagine, colui che fa la lettura pulisce mano mano le pagine con uno strofinaccio di lana d'agnello. Ovunque egli abiti, è il desiderio di ogni convinto Sikh, di peregrinare una volta nella sua vita al «Laghetto dell'Immortalità», per esprimere la sua devozione nel «Tempio d'oro». Quei membri del gruppo religioso che abitano Amritsar e nei dintorni, visitano il tempio almeno una volta alla settimana. Nei tempi passati i Sikh erano sottoposti a un rigido ordine militare, e aggiungevano tutti al loro nome personale la parola «singh» che significa «leone». Ancora oggi i Sikh sono considerati in tutta l'India gente ardita e ferma di carattere.

STA NASCENDO L'AUTOSTRADA DEL SAN GOTTARDO

Nel febbraio del 1962 si è iniziata la costruzione dell'autostrada del San Gottardo o, almeno, del suo tratto iniziale, che porterà da Chiasso fino a Lamone.

«Il primo colpo di piccone sulla Chiasso-Lamone...» avrebbe scritto il cronista di cinquant'anni fa. Oggi, l'abusata immagine, se la si volesse richiamare in vita per l'occasione, suonerebbe scherzosa all'orecchio di coloro che si sono dati la briga di recarsi sul posto per avere un'idea di quello che sta succedendo, là dove, dal poco verde di Chiasso erano stati ritagliati i «giardinetti» per il riposo delle mamme, le soste delle carrozzelle e i giuochi dei più piccini. Camion, jeep, bulldozer, cingolati giganteschi dalle forme mai viste, che potrebbero tutt'al più ricordarci animali preistorici di ormai dimenticate lezioni di scienze, si muovono con straordinaria insospettata agilità fra scavi, macerie, mucchi di sabbia e di terra smossa. Stanno straziando coi loro denti d'acciaio quello che resta del primitivo tappeto erboso; scavano da una parte, livellano dall'altra, aprono una nuova via al fiume, colmano il vecchio alveo. È l'antico giuoco dei piccoli moltiplicato per mille, per centomila. La nuova strada, l'autostrada proprio lì inizierà la sua corsa verso il San Gottardo e oltre, verso Basilea, dopo aver accolto il traffico che le convoglierà da Genova la Serravalle-Milano-Ponte Chiasso.